

PROVINCIA IMMACOLATA
ROMA



Prima Lampada

Ritiro mensile

FEBBRAIO

2017

"NON CELEBRANO I DOLORI DEL MIO CUORE"

(1857-2017)

Ritiro mensile- febbraio 2017

Obiettivo: approfondire la spiritualità della riparazione attraverso la riflessione e la preghiera sulle Lampade.

MOMENTO	ATTIVITÀ	AMBIENTE/TEMPI
1° momento	lettura comunitaria	Sala di comunità
2° Momento	preghiera comunitaria	In Cappella
3° Momento	Adorazione	In Cappella
4° Momento	Verifica personale e comunitaria	Sala di Comunità

1° Momento: lettura comunitaria

MOTIVAZIONE

1° TESTO:

cfr Circolare N° 12
Madre Generale Diana Lucia Torres -15 ottobre 2016

"[...] vivere il carisma implica andare alle fonti; accorrere frettolosamente come i pastori che una volta destatisi "corsero a Betlemme per vedere quello che lì era accaduto e il cielo aveva loro rivelato". Luogo della esperienza nel presepe innanzi a Maria e Giuseppe "tornarono gioiosi, grati e, senza dubbio, si sentirono uomini nuovi". (cfr. XXI IDC, *Vi annunciamo ciò che il Signore ci ha manifestato*, pagg. 12 e 13)

La novità dello Spirito ci accompagna: proseguiamo il cammino iniziato; prepareremo il II anno del quinquennio, che ci porterà a rinnovare il ricordo dell'esperienza mistica vissuta da nostra Madre Encarnación all'alba del giovedì santo, del 9 aprile 1857, quando interiormente ascoltò la voce del Signore che le diceva: "Non celebrano i dolori del mio cuore".

Questa esperienza mistica rivela la profondità della sua amicizia con il Signore Gesù che la spinse a ravvivare il Carisma e a trasmetterlo all'Istituto con rinnovato ardore. Ascoltiamo la voce del Signore che, proprio nell'oggi della nostra storia betlemita, ci invita a rinnovare la nostra vita spirituale, fraterna e missionaria. Alla luce dell'articolo 3 delle nostre Costituzioni, lasciamoci portare dallo Spirito che ci invita a crescere nel nostro impegno personale e comunitario:

La Madre Encarnación Rosal vive con fedeltà la spiritualità betlemita e la trasmette all'istituto, arricchita di nuova vitalità, dalla sua esperienza evangelica. Ella ci presenta il mistero di Betlem come "altare delle prime sofferenze di Cristo e cattedra delle sue più grandi virtù". Per speciale dono dello spirito, la Madre trova il suo dinamismo spirituale nell'amore e nel dolore del cuore di Cristo da cui proviene il senso ecclesiale e universale della riparazione che ella vive e comunica. Questa esperienza di Dio alimenta in lei l'amore e la fede, la povertà, l'umiltà e la forza.

Care sorelle, consideriamo questa particolare esperienza mistica vissuta dalla Madre 160 anni fa, quando lo stesso Signore le confidò i dolori del suo cuore e le affidò la missione di contemplare la passione dell'umanità.

In questo XXI secolo contemplare il Cuore di Cristo secondo la prospettiva offerta dalla Madre Encarnación rafforzerà la nostra devozione riparatrice, arricchirà la nostra personale esperienza spirituale e l'intera vita betlemita, e per l'azione dello Spirito, *un nuovo vento riempirà* il nostro Istituto.

In questo secondo anno, ringraziamo Dio [...] per i 160 anni della Manifestazione del Cuore di Gesù a nostra Madre (9 aprile). [...]. Che la nostra Beata Madre Encarnación, amica e confidente di Cristo, ci spinga a sperimentare la misericordia del Padre e ci aiuti a essere vincolo di amore redentore di Cristo per i nostri fratelli, attraverso la *vivencia* fedele e feconda del nostro carisma".

2° testo: Dagli scritti di don Sabino Matera

Un merito particolare va riconosciuto alla Beata Encarnación Rosal che nel Giovedì Santo (9 aprile 1857) mentre meditava sul tradimento di Giuda, intese una voce interiore che muovendo in un lamento, le chiedeva di celebrare i Dolori del Suo Cuore: Fu così che la Madre, a seguito della insistente richiesta del Signore, formulò il pio Esercizio delle 10 Lampade, corrispondenti a 10 Dolori Intimi del Cuore di Cristo e iniziò a celebrare questa devozione il 25 .08.1857 .

Le Dieci Lampade hanno come fondamento le tre virtù teologali. Ciò è molto bello e importante, perché dà solidità e profondità alla spiritualità e alla mistica delle stesse lampade. Quindi, non devozionismo sentimentale e facoltativo, ma parte integrante del carisma betlemite. Come non si è cristiani, se non si è mariani, così non si è betlemite, se non si conosce e non si ama il Cuore di Gesù e non si celebrano e si onorano i Dolori intimi di questo Divin Cuore.

Il nostro è “Amore Riparatore” che ha una sua sensibilità particolare e che attinge dalla devozione al S. Cuore: un’attenzione a ciò che avviene nel Cuore di Dio, rivelatosi in Cristo nell’intento:

- di accogliere con crescente stupore il mistero del Suo amore;
- di prendere parte al suo dolore per i mali che affliggono gli uomini
- di partecipare alla sua gioia per la loro liberazione dal male. (Costituzioni artt.6-42)

(accensione di una lampada)

PROCLAMAZIONE DELLA PRIMA LAMPADA

- L In questa Prima Lampada Madre Encarnación ci presenta l'angoscia terribile che opprime l'anima di Cristo nel Getsemani e la sua tenace adesione alla volontà del Padre, la sua dolorosa veglia di preghiera di fronte al sonno incosciente dei discepoli e la sua risoluzione di affrontare con la massima fedeltà le conseguenze della "sua ora" e delle sue scelte.
- L Cristo Gesù si presenta a noi nella sua identificazione più totale con il destino del "servo sofferente", incompreso e isolato da tutti, sino a manifestarsi nel dolore come "Figlio del Padre" (Mc 14,36), "Figlio di Dio" (Mc 15,39) e "Figlio dell'Uomo", vittima dei nostri peccati.
-

LECTIO DIVINA

Guida: L'episodio di Gesù al Getsemani è di grande importanza per capire la passione che segue. È una scena di rivelazione. Mentre la trasfigurazione (Mt 17, 1-9) rivelava in anticipo, la gloria del Figlio dell'uomo pur incamminato verso la croce, qui viene rivelata la profonda umanità del Cristo, la sua "debolezza".

È una rivelazione che si può riassumere così: questo uomo che prova tristezza e angoscia, la cui anima è triste da morire e che sente il peso della "carne debole" è il portatore della rivelazione definitiva di Dio, è il Figlio di Dio.

E' una profonda rivelazione del mistero di Cristo che i discepoli non comprendono.

Questo episodio ci rivela: la profonda umanità di Gesù e la sua reazione intima di fronte agli avvenimenti dolorosi, che incombono.

È la sua passione intima e l'introito del sacrificio del Golgota.

I racconti che seguono (processo, condanna, insulti, crocifissione) sono la superficie della passione, i fatti la cronaca. Qui nel Getsemani ci viene svelata la reazione intima di Gesù; là che cosa gli uomini fecero a Gesù, qui come Egli reagì nel proprio animo. La scena del Getsemani è dunque una chiave indispensabile per comprendere in profondità il seguito della narrazione e per conoscere non solo le sue pene fisiche ma anche quelle "intime".

ASCOLTO DELLA PAROLA

IL GETSEMANI SECONDO MATTEO (26, 36-46)

LETTORE: ³⁶Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". ³⁷E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. ³⁸E disse loro: " *La mia anima è triste* fino alla morte; restate qui e vegliate con me". ³⁹Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". ⁴⁰Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: "Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? ⁴¹Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". ⁴²Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà". ⁴³Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. ⁴⁴Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. ⁴⁵Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. ⁴⁶Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".

Pausa di riflessione personale
Canto

Commento esegetico (con breve pausa tra i lettori)

L Il Getsemani è l'introito del sacrificio del Golgota. La prova che Gesù sostiene in queste ore è dura. Il pensiero della morte, soprattutto della croce, lo riempie di tristezza. (Marco parla di "spavento") e di angoscia. L'autore della lettera agli Ebrei accumula più termini per descrivere l'angoscia spirituale ("implorazioni e suppliche") e fisica ("violente grida e lacrime") di Gesù nel Getsemani (Eb 5, 7-8).

L Giustamente Luca la chiama "agonia", cioè "lotta": tra la carne e lo spirito, tra la volontà dell'uomo e quella di Dio. Si tratta di una vera tentazione, cui la natura umana di Gesù va soggetta, come qualsiasi altra, ed il cui superamento comporta coraggio e forza.

L Le tentazioni del Giordano avevano aperto il ministero pubblico di Gesù (Mt 4, 1-11), quelle del Getsemani aprono il dramma della sua passione. Nel Giordano è Satana ad avanzare la proposta di una redenzione facile, ora è la stessa natura umana di Gesù che rifiuta la redenzione dolorosa.

Pausa di riflessione personale

MEDITATIO (Lettura a più voci)

L Il Getsemani è il luogo:

- dell'agonia interiore e del sudore di sangue;
- dove Dio è più vicino all'uomo, alla sua debolezza e al suo dolore e dove l'uomo può sentirsi più vicino a Dio;
- dove il Cristo è più vivo, più accostato alla nostra quotidiana sofferenza;
- della solitudine (che tra gli uomini è diventata un mito), del silenzio (che è diventato un problema) e della preghiera (che è diventata una impossibilità a causa della nostra irrequietezza e insofferenza alle contrarietà della vita).

Breve pausa di silenzio

L Tutti abbiamo il nostro Getsemani:

- per chi non ha fede esso è luogo arido, vuoto, è anticipazione dell'Haceldama, il campo dei suicidi;
- per chi ha fede invece è l'incontro più appassionante con Cristo che risucchia e rivive in sé, trasfigurandola, tutta la nostra angoscia e tristezza.

Breve pausa di silenzio

L Se Cristo è in agonia sino alla fine del mondo" (Pascal), questa agonia la scopriamo nelle molteplici forme di sofferenza del mondo d'oggi. Pertanto il Getsemani non è solo "scuola di spiritualità evangelica", ma anche "impegno di vita apostolica" per la promozione integrale dei poveri, emarginati ed oppressi, di coloro che non contano e sono senza voce.

Breve pausa di silenzio

L Perciò Madre Encarnación ha apostolicizzato il Movimento delle Lampade con l'esercizio delle Opere di Misericordia corporali e spirituali: alleviare il dolore è consolare Cristo agonizzante nel fratello: "l'avete l'atto a me" (Mt 25,40).

Breve pausa di silenzio



L È l'atto di fede più profondo di Cristo nel Padre, alla cui volontà si rimette totalmente. Sta qui la radice del mistero della figliolanza divina di Gesù. Mentre nel cuore della notte è "consegnato" agli uomini, Gesù "si consegna" al Padre oltre la stessa morte. Questo è il momento in cui tutta la sua vita si trasforma in sacrificio e diventa tutta consacrata al Padre e ai fratelli.

Breve pausa di silenzio

- L La vittoria della fede sta nell'affidare a Dio il fallimento stesso di sé senza alcun fondamento o appoggio umano. In questa fede Gesù può chiamare Dio: "Abba" (=papà). Il "Fiat" (=ciò che vuoi tu) (Mc 14,36) del Getsemani si pone come il risultato di tutta la fedeltà di Cristo al Padre e ai fratelli.

Riflessione personale...

Verifico

-  Il fondamento della mia fede
-  Il mio "Fiat" quotidiano

3° Momento Adorazione

Canto-Esposizione del SS.mo

PREGHIERA (a cori alterni)

- Concedimi Signore di stare alla tua presenza, e di adorarti nel profondo del cuore.
- Aiutami a fare silenzio intorno a me e dentro di me per poter meglio ascoltare la tua voce.
- Ispira i miei pensieri, sentimenti desideri e decisioni affinché io cerchi sempre e unicamente quello che è più gradito a Te.
- Spirito Santo dono del Padre crea un cuore nuovo, libero per donarsi senza riserve, seguendo Cristo umile e povero.
- Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa, modello di disponibilità alla voce di Dio, aiuta la mia preghiera con la tua preghiera. Amen

LETTURA DELLA PRIMA LAMPADA (DAL LIBRETTO DI COMUNITÀ)

Breve Commento

- L Accettando su di sé la morte Gesù accetta anche l'angoscia e lo sgomento che sono il preludio della morte. La sua è

un'angoscia umana-sovraumana che prova dinanzi alla sofferenza di sentirsi abbandonato da Dio e anche dinanzi alla tentazione di non ubbidire al Padre.

L. Questo sprofondare nell'angoscia dinanzi a Dio non tollera testimoni, perciò Gesù è solo. In fondo all'angoscia, però, c'è il volto del Padre che fa dire a Gesù "non ciò che voglio io, ma quello che vuoi Tu". E Gesù si consegna al Padre in un atto di obbedienza che adora e non discute, che rischia e non dubita.

Ed io?

pausa di silenzio

RIFLESSIONE PERSONALE

Spiritualità della Lampada.

"Padre, se è possibile, passi da me questo calice" (Mt 26,39).

La metafora biblica del "calice" esprime partecipazione nella prosperità o nella sofferenza. Qui l'immagine vuol significare le sofferenze morali e fisiche della passione alla quale Gesù va incontro. Perciò è giusto considerare il Getsemani come una sintesi di tutta la passione, che viene anticipatamente accettata e sofferta da Cristo. Come nel seme è racchiusa la pianta, così nel Getsemani è riassunta e contenuta tutta la passione di Gesù. E poiché questa è la conseguenza del peccato dell'uomo, ne segue che il calice del Getsemani contiene anche tutti i peccati degli uomini, che condurranno Cristo al Calvario. Ecco perché Gesù nel Getsemani soffre più intensamente - ("la mia anima è tristissima da morirne" (Mt 26,38)- per i peccati che offendono gravemente il Padre.

Gesù-Dio conosce questi peccati, piccoli o grandi, noti o segreti, ed il suo cuore, agonizzando, li accusa come offese all'Amore del Padre.

È il caso di dire, come il salmista, "il mio peccato mi sta sempre dinanzi". (Sal 50,5).

Non è il peccato di Gesù, ma il nostro peccato che gli sta sempre dinanzi come un insulto. A maggior ragione dev'essere presente a ciascuno di noi come il nostro vero, unico, sostanziale nemico. Ogni peccato accresce l'amarezza dell'agonia di Gesù nel Getsemani, agonia che continua anche nel nostro tempo: "Cristo è in agonia sino alla fine del mondo nella sua Chiesa" (Pascal).

E la nostra consolazione deve partire dalla lotta al peccato e dall'assunzione dei peccati altrui, con la riparazione alla partecipazione spirituale della "crisi interiore" (=agonia) di Cristo: "potete voi bere il calice che io sto per bere?" (Mt 20,22).

Nessuna nostra crisi può essergli estranea ; anzi, ogni nostra crisi di ieri, di oggi e di domani non è che un ricordo, un'eco e una partecipazione di quella. L'agonia di Cristo si ripete e si prolunga nel dramma di chiunque lotta per la causa di Dio; che si identifica con la causa dell'uomo, e per la professione della propria fede.

Ogni credente e ogni epoca rivivono l'agonia del Getsemani, in modo più o meno intenso e con esito più o meno positivo: "tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede" (Eb 12,2).

Inoltre, da un punto di vista di fede, il credente può e deve avere occhi più acuti per contemplare la notte profonda nella quale l'Uomo- Dio lotta assieme a tutti e per tutti.

Egli lotta nella fede sull'orlo della disperazione e della solitudine, nell'abbandono da parte degli uomini, degli amici, anticipo dell'abbandono da parte del Padre: "Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato (Mc 15, 34).

Nel mistero di questa notte ci viene donata la radice della fede e della speranza, che non si fonda più su di noi, pronti a balbettare, a rinnegare e a tradire, ma in Lui.

Forse per questo il mistero della tristezza di Gesù è quello che conquista, più degli altri, gli spiriti d'oggi. È il mistero più sovrumaneamente umano in tutta la vita del Cristo, tanto che molti l'hanno ipotizzato come "allegoria" o "leggenda biografica".

Nel Getsemani Gesù ha ridotto all'obbedienza la sua natura umana: ha armonizzato la carne con lo spirito, la volontà umana con la volontà divina. Ma questa armonia forse non sarebbe stata possibile senza la preghiera.

Con la prolungata preghiera, il Cristo ha forgiato potentemente la nostra umanità nello stampo della volontà del Padre, attuando così la più strabiliante fusione dell'umano con il divino. Per questo la preghiera ripetuta amorosamente sotto gli ulivi del Getsemani diventerà la preghiera delle preghiere: "la preghiera vittoriosa dei cuori trafitti e sanguinanti; la preghiera della Santità amante e della consacrazione adorante; la preghiera che addolcisce tutte le asperità della vita dei pellegrini di Dio". ('Piero Chiminilli, in: Vita di Gesù)

Operatio:

Per la verifica

Il mio Getsemani oggi come:

- luogo di un dramma (sofferenze fisiche e morali, crisi di fede, incomprensione, fallimenti ingratitudini, ecc.);
- luogo di lotta (tra bene e male, luce e tenebre, attrattiva alla grazia e inclinazione al male);
- luogo di preghiera (difficoltà o aridità nella preghiera o maggiore attrattiva e impulso alla preghiera).

Quale lettura (umana o di fede) a queste esperienze di vita e quale valore cerco di ricavare da esse (negativo di allontanamento da Dio o positivo di maggiore unione a Cristo nel Getsemani)?

Preghiera (a cori alterni)

- Signore Gesù eccomi davanti a te, tu hai chiamato anche me, mi hai invitata a pregare con te per non cadere in tentazione.

- Grazie, Gesù, perché ti fidi di me, grazie perché hai risvegliato in me il desiderio di stare con te e di accompagnarti nei momenti più difficili della tua vita quando, bruciando d'amore infinito, offri la tua vita per me.
- Allontana da me o Gesù tutto quello che mi impedisce di stare con te. Liberami dall' indifferenza, dal sonno, affinché io possa vegliare con te.

Soffermati alquanto sull'articolo 26 delle Costituzioni

- **Canto finale**

4° Momento Verifica personale e comunitaria

Intenzione della Prima Lampada (Preghiera comunitaria)

Le opere di misericordia e la spiritualità delle Lampade

La prima lampada corrisponde alla terza opera di misericordia: ***ammonire i peccatori***

Gesù non è venuto a chiamare i giusti ma i peccatori; è venuto a salvare l'uomo per ricondurlo nel Cuore Misericordioso del Padre. Anche noi siamo chiamati a collaborare con Gesù per condurre al Padre quanti si sono allontanati dalla Verità. Il Signore ci invita a correggere il "fratello" che ha peccato, ad ammonirlo affinché ritorni sulla retta via. (Mt.18,15-18)

La correzione fraterna che potremmo offrire è un mezzo efficace per aiutare gli altri, con molto rispetto e umiltà, perché migliori la loro condotta di vita.

La terza opera di misericordia spirituale ci chiede, inoltre:

- di non essere estranei al bisogno di chi vive nel disordine morale

- di aiutarlo a prendere coscienza del suo stato peccaminoso
- di destare la sua dignità di uomo con la vicinanza dell'amicizia, con l'ascolto e la comprensione
- di pregare insieme riflettendo sulla bontà e sulla Misericordia di Dio.

L'intenzione della prima lampada ci richiama, inoltre, il dovere di riparare i peccati nostri e altrui offrendo al Signore preghiere e sofferenze in unione alla passione di Gesù per la conversione nostra e dei peccatori.

Riflessione:

Dalle Costituzioni

“La Madre Incarnazione trova il suo dinamismo spirituale nell'amore e nel dolore del Cuore di Cristo da cui proviene il senso ecclesiale e universale della riparazione che ella vive e comunica.”(**Cost. art.3**)

Da dove può attingere il mio dinamismo spirituale?

Leggi con attenzione ed interiorizza l'articolo 6 delle Costituzioni.

Dal Direttorio leggi gli articoli 8-13-27.

Cerca in essi alcuni punti personali di Conversione considerando che i peccatori non sono solo “gli altri” ma...Tu stessa.

Rifletti con molta attenzione sull'uso dei mezzi di comunicazione: televisore, computer, telefono (fisso-cellulare), radio, riviste e su curiosità indebite...e **verifica** quanto tutto questo potrebbe affievolire il vigore della tua donazione totale al Signore

Concludi con una invocazione allo Spirito Santo affinché ti aiuti in un serio cammino di Conversione e di Amore.

